

CASA DEI CRESCENZI



# BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO  
DEL CENTRO DI STUDI PER LA  
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



# CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO  
DI STUDI PER LA STORIA  
DELL'ARCHITETTURA  
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞  
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile  
Giorgio Rocco

Comitato editoriale  
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,  
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,  
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico  
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,  
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,  
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione  
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,  
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>  
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati  
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

# SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

## *Abstract*

CETTINA LENZA, MARIA LUISA NERI

### ***Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica***

Il contributo delinea gli aspetti salienti dell'attività di studiosa di Laura Marcucci, con specifico riferimento alle ricerche sull'architettura del Cinquecento e del Seicento e sull'architettura del periodo tra le due guerre, che costituiscono gli ambiti prevalenti, anche se non esclusivi, dei suoi interessi scientifici. Nel primo paragrafo viene evidenziato il rapporto della Marcucci con la cosiddetta "Scuola romana" guidata da Gustavo Giovannoni, ereditandone il metodo volto a coniugare l'esplorazione filologica delle fonti con l'analisi diretta dell'opera, arricchita, attraverso la lezione di Vincenzo Fasolo, dall'apporto conoscitivo del disegno. In particolare, vengono evidenziate le connessioni con due figure decisive come Guglielmo De Angelis d'Ossat e Sandro Benedetti. La seconda sezione si concentra invece sul suo contributo alla nostra disciplina nel fornire il quadro critico appropriato per figure artistiche che sono state a lungo definite 'minori', e per opere appartenenti a periodi di transizione, poste ai margini di più consolidati filoni storiografici: sia per il tardo Cinquecento, come complessa fase di passaggio verso il Barocco, soprattutto attraverso la figura di Francesco da Volterra, sia per quelle figure e ricerche architettoniche del primo Novecento ascrivibili alla categoria di "altra modernità": una modernità moderata che l'autrice aiuta a inquadrare storicamente e criticamente senza pregiudizi.

CETTINA LENZA, MARIA LUISA NERI

### **Laura Marcucci Scholar of *Classicisms*: Method and Criticism**

*The contribution outlines the salient aspects of Laura Marcucci's scholarly activity, with specific reference to her research on the architecture of the sixteenth and seventeenth centuries and the architecture of the period between the two world wars, which constitute the prevalent, though not exclusive, areas of her scientific interests. In the first paragraph, Marcucci's relationship with the so-called 'Roman School', headed by Gustavo Giovannoni, is highlighted, inheriting his method aimed at combining the philological exploration of the sources with the direct analysis of the work, enriched, through the lesson of Vincenzo Fasolo, by the cognitive contribution of drawing. In particular, the connections with two decisive figures are underlined, such as Guglielmo De Angelis d'Ossat and Sandro Benedetti. The second section focuses instead on her contribution to our discipline, providing the appropriate critical framework for artistic figures that have long been defined as 'minor', and for works belonging to transitional periods, placed on the margins of more obvious historiographical strands. This includes the late sixteenth century, as a complex phase of transition to the Baroque, especially through the figure of Francesco da Volterra, as much as for those architectural figures and research of the early twentieth century that can be ascribed to the category of 'other modernity': a moderate modernity that the author helps to frame historically and critically without prejudice.*

DANIELE BIGI

## ***Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena età imperiale***

Il contributo è volto a delineare la figura dell'architetto romano nel I e II secolo d.C., per comprendere – ove possibile – la formazione alla base della progettazione, con riferimento alle personalità di Rabirio, Apollodoro di Damasco, e le opere loro attribuite, che verosimilmente ebbero una eco sull'architettura della piena Età Imperiale.

SIMONE LUCCHETTI

## ***Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove***

Ogni area tematica legata alla disciplina storica condivide con le altre la ricerca di eventi e fenomeni del passato, pur distinguendosi in base alla periodizzazione (ad esempio, storia greca, storia medievale, ecc.) o alla tipologia (ad esempio, archeologia classica, storia dell'arte moderna, ecc.). Sebbene questi ambiti condividano principi metodologici comuni, essi sviluppano caratteristiche specifiche proprie: l'archeologia, ad esempio, si fonda sull'indagine stratigrafica condotta secondo i principi elaborati da Harris, che interpretano le unità sedimentarie dello scavo come una sequenza cronologica. Tuttavia, il metodo di Harris, concepito per stratificazioni sovrapposte, presenta dei limiti quando viene applicato a edifici con strutture in elevato, come nel caso dell'architettura antica. Elementi architettonici come le aperture nei muri introducono ambiguità interpretative: Parenti, ad esempio, le considera unità stratigrafiche distinte solo se realizzate successivamente alla costruzione della muratura, ma tale impostazione risulta inadeguata nel caso di aperture coeve al muro stesso. Per ottenere una classificazione più chiara, è necessario svincolare gli elementi murari dal concetto tradizionale di unità stratigrafica, poiché l'eterogeneità dei contesti architet-

DANIELE BIGI

## **Some Common Design Solutions in Roman Architecture of the High Imperial Period**

*This contribution aims at outlining the figure of the Roman architect in the first and second centuries AD, to understand – where possible – the training underpinning their design, citing the personalities of Rabirius, Apollodorus of Damascus, and lastly, Decrianus, and the works attributed to them, which likely had the greatest influence on the architecture of the High Imperial Age.*

SIMONE LUCCHETTI

## **Binomial Classification of Architectural Elements in an Archaeological Context: an Experimental Working Hypothesis Applied to the Palatium Caetani at Capo di Bove**

*Each thematic area within the historical discipline shares the goal of understanding and transmitting past events and phenomena, while distinguishing itself by periodization (e.g., Greek history, medieval history) or type (e.g., classical archaeology, modern art history). Although these areas share common methodological principles, they develop their own specific characteristics. For instance, archaeology relies on excavation, with stratigraphy as a fundamental element, following Harris's principles, which interpret sedimentary layers as a chronological sequence. However, Harris's method, designed for superimposed stratifications, has limitations when applied to buildings with standing structures, such as ancient architecture. Elements like wall openings introduce ambiguities: Parenti considers these as distinct stratigraphic units only if created after the wall's construction, but this approach proves inadequate for openings contemporary with the wall. To achieve a clear classification, it is necessary to decouple wall elements from the concept of stratigraphic units, as the heterogeneity of architectural contexts with preserved elevations requires more nuanced considerations than traditional methodologies. In the complex case of the Palatium Caetani at Capo di Bove, a binomial alphanumeric classification*

tonici con alzati conservati richiede considerazioni più articolate rispetto a quelle offerte dalle metodologie convenzionali. Nel caso particolarmente complesso del *palatium* Caetani a Capo di Bove, si propone un sistema di classificazione binomiale alfanumerico, adatto di descrivere in modo univoco i macro e micro elementi architettonici contenuti nelle unità stratigrafiche murarie, offrendo una rappresentazione più accurata della realtà architettonica conservata.

DANIELA ESPOSITO

***S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura***

Lo studio del contesto paesaggistico e artistico del complesso di S. Cosimato presso Vicovaro ha permesso di approfondire la conoscenza del luogo, nel suo sviluppo nel tempo e in una visuale orientata verso la realtà materiale antica, medievale e moderna delle strutture esistenti e pluristratificate. La lettura della processualità dell'insediamento monastico, dagli spazi medievali agli interventi quattro-cinquecenteschi e poi alla demolizione settecentesca del monastero e alla ricostruzione del convento francescano, viene messa a confronto con la ricerca del 'medioevo' nella rielaborazione romantica sei-sette e poi ottocentesca nel medesimo luogo. Una ricerca di modelli e valori artistici ma anche religiosi ed etici del passato che si qualifica in un riconoscimento di valore spirituale e artistico, secondo la pluralità di declinazioni e interpretazioni moderne della cultura dell'età di mezzo, che trova riscontro soprattutto nel paesaggio e nel sistema di grotte presenti sulla rupe.

*system is proposed to uniquely describe the macro and micro architectural elements within the stratigraphic wall units, providing a more accurate representation of the preserved architectural reality.*

DANIELA ESPOSITO

***S. Cosimato in Vicovaro: Traces of the Middle Ages and Search for the 'Middle Ages' between Nature and Architecture***

*The study of the landscape and artistic context of the S. Cosimato complex near Vicovaro led to an in-depth understanding of the site, its development over time, and a perspective oriented towards the ancient, medieval, and modern material reality of the existing, multi-layered structures. The development phases of the monastic settlement, from the medieval spaces to the fifteenth and sixteenth-century interventions and then to the eighteenth-century demolition of the monastery and the reconstruction of the Franciscan convent, are compared with the research of the 'Middle Ages' in the romantic reworkings of the seventeenth and eighteenth century and then nineteenth centuries in the same site. This results in a search for artistic models and values of the past, as well as religious and ethical ones, qualified by the recognition of spiritual and artistic worth, in accordance with the plurality of modern interpretations of the Medieval culture, borne out primarily in the landscape and in the cave-system situated on the cliff.*

MARIA PIERA SETTE

### ***La “trama” architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell’antico ospedale di S. Spirito in Sassia***

L’interesse per l’architettura dipinta, già fiorente nel mondo antico, prende nuovo vigore in periodo rinascimentale e acquista un particolare significato se si analizza il ciclo pittorico che caratterizza la Corsia Sistina dell’antico Ospedale Santo Spirito, singolarmente consistente tanto da essere definito “il primo esempio di pittura murale storica a Roma”. Il ciclo decorativo che corre lungo l’intero perimetro dell’aula della famosa corsia, suddivisa in due bracci denominati Lancisi e Baglivi, illustra Storie della vita di Innocenzo III, ma soprattutto Storie della vita di Sisto IV. Esso, costituito da 46 episodi intervallati da 22 figure di Profeti e da una Sibilla, si articola su due registri sovrapposti: quello superiore definito da una successione di riquadri narrativi, quello inferiore delineato da una sequenza di pannelli descrittivi; il tutto articolato su l’ordito architettonico che ritma il grande spazio e gli impianti prospettici delle singole scene; uno diverso dall’altro ancorché unificati da una logica comune. Considerando l’organizzazione dell’orditura architettonica, si possono evidenziare i principali criteri di proporzionamento fra le parti, regolati da un comporre a rapporti semplici; circa gli aspetti prospettici, dalle singole scene si possono evincere le principali modalità di esecuzione che sono alla base delle rappresentazioni: regole e procedimenti ma anche discontinuità, varianti, mutazioni che fanno distinguere un’opera dall’altra.

MARIA PIERA SETTE

### **The Architectural “Weft” of the Pictorial Cycle. Sistine Aisle of S. Spirito in Sassia Ancient Hospital**

*The interest in the representation of painted architecture, evident even during Antiquity, experienced a renewed vigour during the Renaissance. This phenomenon acquires particular significance when examining the pictorial cycle adorning the Sistine Ward of the former S. Spirito Hospital. Its exceptional significance led scholars to designate it as “the first example of historical mural painting in Rome”. The decorative cycle that runs along the entire perimeter of the hall of the famous aisle, divided into two arms called Lancisi and Baglivi, illustrates Stories from the life of Innocent III, but above all Stories from the life of Sixtus IV. It consists of 46 episodes interspersed with 22 figures of Prophets and a Sibyl and is divided into two superimposed registers: the upper one defined by a succession of narrative panels, the lower one delineated by a sequence of descriptive panels; the composition is articulated on the architectural warp that imparts rhythm to the large space and the perspective layouts of the individual scenes; one different from the other although they demonstrate a unifying internal logic. Considering the organisation of the architectural framework, the main criteria of proportioning between the constituent parts can be highlighted, governed by a manner of composing based on simple ratios; concerning the perspective aspects, the main modes of execution underlying the representations can be deduced from the individual scenes: rules and procedures but also discontinuities, variants, mutations that distinguish one work from another.*

***La solitudine di Bramante***

Crediamo che, diversamente da quanto si possa generalmente pensare, Bramante abbia sofferto, specialmente dopo il periodo lombardo, di un senso di solitudine e di disillusione. Ciò sia a causa dei contrasti con architetti a lui contemporanei, specialmente nel difficile e complesso ambiente romano, sia perché assistette, ancora in vita, alla trasformazione e alla modifica di molti suoi progetti (con l'eccezione, forse, di quello per il cortile di Santa Maria della Pace, che rimase pressoché inalterato). Anche Vasari, in alcuni brani della *Vita*, lo descrive solitario e meditativo. Proponiamo perciò una rilettura e una verifica di alcuni di questi aspetti.

ADRIANO GHISSETTI GIAVARINA

***Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis***

Il nome di Menicantonio de Chiarellis (varie volte ricordato negli studi di Gustavo Giovannoni) compare in un discreto numero di documenti inerenti diverse opere di Bramante e di Raffaello, a cominciare da quelli del cantiere della nuova basilica di San Pietro, dove lo scalpellino fu presente fin dal principio. La sua opera godette di grande considerazione nella Roma del primo Cinquecento e, nel 1509, dopo essere stato console dell'Arte degli scalpellini, Menicantonio, venne definito "scultor et presidens fabrice basilice sancti Petri". L'attribuzione allo stesso personaggio del cosiddetto "Codice Mellon" (New York, Morgan Library), una importante raccolta di disegni datata 1513 che attesta la conoscenza di opere e progetti degli stessi Bramante e Raffaello, è ormai da considerarsi superata; ma nonostante questo credo sia necessario riunire le sparse notizie che lo riguardano in una sorta di regesto commentato, quasi un profilo biografico. Il risultato, oltre al mettere in luce una figura non troppo nota, sarebbe il chiarimento di alcuni aspetti dell'architettura romana dei primi anni del Cinquecento; seguendo quindi, in un certo modo, quanto ebbe modo di fare Laura Marcucci con i suoi studi rivolti a personaggi ritenuti minori, quali Francesco da Volterra e Guidetto Guidetti.

**The Solitude of Bramante**

*We believe that, contrary to what one might generally think, Bramante suffered, especially after the Lombard period, from a sense of loneliness and disillusionment. This is both because of the contrasts with architects of his contemporaries, especially in the difficult and complex Roman milieu, and because he witnessed, while still alive, the transformation and modification of many of his projects (with the exception, perhaps, of the one for the courtyard of S. Maria della Pace, which remained virtually unchanged). Even Vasari, in some passages of his Life, describes him as solitary and meditative. We therefore propose a re-reading and verification of some of these aspects.*

ADRIANO GHISSETTI GIAVARINA

**An Illustrious Collaborator of Bramante and Raphael: the Stonemason Menicantonio de Chiarellis**

*The name of Menicantonio de Chiarellis (recalled several times in Gustavo Giovannoni's studies) appears in a fair number of documents concerning various works by Bramante and Raphael, starting with those of the construction of the new St. Peter's Basilica, where the stonemason was present from the beginning. His work enjoyed great consideration in Rome in the early sixteenth century and, in 1509, after having been consul of the Art of stonemasons, Menicantonio was defined as "scultor et presidens fabrice basilice sancti Petri". The attribution to the same person of the so-called "Codex Mellon" (New York, Morgan Library), an important collection dated 1513 of drawings depicting works and projects by Bramante and Raphael themselves, is now to be considered outdated; but despite this, the scattered information regarding Menicantonio has been gathered here in a sort of annotated register, almost a biographical profile. And finally, in addition to shedding light on a not very well-known figure, the examination of these documents also clarifies some aspects of Roman architecture in the early sixteenth century; thus following, in a certain way, what Laura Marcucci had the opportunity to do with her studies on figures considered minor, such as Francesco da Volterra and Guidetto Guidetti.*



***Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini***

Le vicende architettoniche di palazzo Montoro iniziano durante il pontificato di Alessandro VI quando Tommaso Cortesi da Prato si trasferisce a Roma in una casa del rione Regola nei pressi della Corte Savella. Non si conosce la consistenza di questo edificio che il Cortesi, diventato nel frattempo vescovo di Vaison, lascia in eredità alla nipote Dianora, moglie di Costantino Montoro. A lei si deve un primo ampliamento dell'edificio con l'acquisto di una casa di proprietà di San Giacomo degli Spagnoli e la successiva trasformazione in un edificio di un certo rango, atto ad ospitare la famiglia Montoro, i cui membri, durante il XVII secolo si impegneranno a trasformarlo in un palazzo, attraverso l'accorpamento di edifici confinanti, soprattutto dopo la soppressione delle carceri di Corte Savella. Grazie all'intervento di Giovanni Battista Contini, al quale Lorenzo Chigi Montoro commissiona un primo rifacimento databile agli anni Ottanta del Seicento, non solo il palazzo viene consolidato nelle sue parti murarie, ma assume un aspetto più aulico e più adatto al rango della famiglia, che nel frattempo è diventata proprietaria di un'importante collezione di quadri. All'inizio del secolo successivo Ludovico Montoro acquista la casa confinante appartenuta a Ponzio Ceva ciò che permetterà di ingrandire il palazzo verso via di Monserrato. In questa fase viene anche realizzata la facciata, probabile intervento di Ludovico Gregorini a cui si deve anche la realizzazione di una loggia interna caratterizzata da un linguaggio tipicamente tardo barocco.

**Montoro Palace in Corte Savella: from the Sixteenth-century Building to the Interventions of Giovanni Battista Contini and Ludovico Gregorini**

*The story of palazzo Montoro, actually standing in via di Montoro in Rome, began at the time of Pope Alexander VI, when Tommaso Cortesi, originally from Prato, went to live in a house in the Rione Regola, partly in front of the prison of Corte Savella. Tommaso Cortesi, later bishop of Vaison, leaves as a legacy to his nephew Dianora, later wife of Costantino Montoro. Dianora started a first expansion of the building by acquiring a contiguous house, owned by S. Giacomo degli Spagnoli, in order to have a bigger house for her family. During the seventeenth century, the Montoro family undertook the transformation of the house into a palace, suitable for a wealthy noble family, that in the meantime had become owner an important collection of paintings. After the suppression of the prison of Corte Savella, the building was transformed through the acquisition of other adjacent properties and the intervention of the architect Giovanni Battista Contini to whom Lorenzo Chigi Montoro commissioned the renovation and expansion of the palazzo, dating to the 1680s. At the beginning of the following century, Ludovico Montoro purchased the adjoining house that was once belonged to Ponzio Ceva, which allowed the palazzo Montoro to be enlarged on the side of via di Monserrato. During this phase, a new façade was built, a probable work of the architect Ludovico Gregorini, also in charge of the realization of an internal Loggia characterized by a typically late Baroque language.*

ANTONIO RUSSO

***Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia***

Il contributo analizza l'intervento di Francesco da Volterra (1535-1594) nella realizzazione della vigna Lancellotti fuori porta Pia a Roma. Ciò è stato possibile grazie al riconoscimento e all'attribuzione all'architetto di un disegno, conservato al Riba di Londra, raffigurante la pianta di progetto della vigna commissionatagli dal cardinale Scipione Lancellotti (1527-1598), contestualmente alla progettazione del palazzo in via dei Coronari, a partire dal 1591. Il foglio londinese, come molti disegni di Volterra, è corredato da numerose iscrizioni, utili a comprendere le funzioni a cui sono destinati i singoli ambiti della cantina della vigna extraurbana. Destinazione che caratterizzava l'intera area fuori e dentro la porta michelangiolesca fino alle radicali trasformazioni occorse nell'Ottocento a seguito dell'Unità d'Italia, che hanno del tutto cambiato l'assetto di questa parte dell'Urbe. Il disegno di Volterra pertanto assume un valore documentario importante nella memoria storica del luogo e dimostra, come già indagato da Laura Marcucci, le capacità di Volterra, architetto protagonista del suo tempo nella città dei papi.

MARCO PISTOLESI

***Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma***

Alcune recenti acquisizioni documentarie offrono l'occasione per un riesame critico dell'opera dell'architetto modenese Gaspare Guerra (1560 ca. - 1622), attivo a Roma, coi fratelli pittori e decoratori Giovan Battista e Giovanni tra i pontificati di Sisto V e Paolo V. L'attenzione sarà focalizzata, in particolar modo, sulle fabbriche religiose realizzate su suo disegno (chiesa di Sant'Andrea delle Fratte a Roma, duomo di Ripatransone) e a tal riguardo, nella sua opera, saranno messi in evidenza gli aspetti di continuità con la cultura architettonica sintettista cinquecentesca, ma anche le aperture ai futuri sviluppi del primo Barocco.

ANTONIO RUSSO

**Francesco da Volterra and the Lancellotti: the Design of the Vigna Outside Porta Pia**

*The study examines Francesco da Volterra's (1535-1594) role in the construction of the Lancellotti vigna outside Porta Pia in Rome. The attribution to Volterra of a drawing held at the RIBA in London, depicting the planned layout of the vigna commissioned by Cardinal Scipione Lancellotti (1527-1598), forms the basis of the analysis. This commission, dating to 1591 circa, coincided with Volterra's work on the Lancellotti palace on Via dei Coronari. The London sheet, like many of Volterra's drawings, is accompanied by numerous inscriptions, the handwriting of which confirms his authorship. These annotations offer valuable insights into the specific functions assigned to the various spaces within the wine cellar of the suburban vigna. This vigna, emblematic of the area around the Michelangelo-designed urban gate, typifies the broader land use in this part of the city until the radical transformations following the Italian unification which profoundly altered its urban fabric. Consequently, Volterra's drawing holds a significant documentary value as a historical record of the site. It also highlights, as previously investigated by Laura Marcucci, Volterra's skill and prominence as an architect in papal Rome during his time.*

MARCO PISTOLESI

**Gaspare Guerra's Contribution to Religious Architecture in the Counter-Reformation Era**

*The recent discovery of documents offers the opportunity for a critical review of the work of the architect Gaspare Guerra (1560 ca. - 1622), born in Modena and active in Rome with his brothers, painters, and decorators Giovan Battista and Giovanni, between the pontificates of Sixtus V and Paul V. The focus will be on the churches designed by him (church of S. Andrea delle Fratte in Rome, cathedral of Ripatransone). In this respect the study highlights, in his work, the continuity with the sixteenth-century architectural culture, but also the openings to future developments of the early baroque architecture.*

***Documenti su Giovanni Battista Montano***

L'articolo inizia con la menzione di quattro opere sconosciute di Montano: la decorazione di un altare nella chiesa poi demolita di Santa Croce a Montecitorio (contratto del 1577), la decorazione della cappella dello Spirito Santo in S. Maria in Vallicella (pagamenti del 1579?), la balaustrata della cappella dell'Assunta nella stessa chiesa di S. Maria in Vallicella (contratto del 1581), e la decorazione dell'altare della sagrestia di S. Agostino (contratto del 1580). Seguono l'atto con cui con cui Montano e Jacopo Tabai furono formalmente incaricati di realizzare il rivestimento ligneo dell'organo di S. Maria in Aracoeli (1585) e il contratto di Montano con l'incisore Flaminio Natali per la stampa dei suoi disegni (1587), ivi trascritto. Vengono poi riportate alcune notizie riguardanti la realizzazione, insieme al pittore Lagi, dell'arco trionfale eretto in occasione della presa di possesso del Laterano da parte di Gregorio XIV (1591), il contratto per la decorazione di un altare nell'oratorio di S. Maria del Pianto (1593), e la promessa di fare la statua lignea di S. Agata per la chiesa poi demolita di S. Maria in *Macello Martyrum* (1608). A queste notizie riguardanti le sue opere, se ne aggiungono altre relative alla sua attività professionale e alla sua vita privata.

MARISA TABARRINI

***La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli***

Concepita sotto l'influenza dei Padri della nascente Congregazione Paolina delle Scuole Pie e la rigorosa osservanza della trattatistica posttridentina in materia di arte e rappresentazione sacra, la topografia sacra di *Roma antica* (1616) di Alò Giovannoli introduce nelle sue vedute, ispirate ai *I Vestigi dell'Antichità di Roma* (1575) di Étienne Dupérac, l'associazione dei luoghi antichi e moderni dell'Urbe alle memorie cristiane. Nel contributo, oltre a delineare brevemente il contesto religioso dal quale Giovannoli poté trarre ispirazione, si presenta come documento inedito il testamento dove egli, oltre a designare come suoi eredi universali in parti uguali le confraternite di San Giovanni Decollato della Misericordia e quella di San Bernardino entrambe di Civita Castellana sua città nativa, lascia in ragione di legato alla Congregazione Paolina delle Scuole Pie diversi beni tra

**Documents on Giovanni Battista Montano**

*The article opens with the mention of four previously unknown works by Montano: the decoration of an altar in the now-demolished Church of S. Croce in Montecitorio (contract dated 1577), the decoration of the Chapel of the Holy Spirit in S. Maria in Vallicella (payments dated 1579?), the balustrade of the Assumption Chapel in the same Church of S. Maria in Vallicella (contract dated 1581), and the decoration of the sacristy altar in S. Agostino (contract dated 1580). Then, the text deals with the document formally entrusted Montano and Jacopo Tabai to create the wooden casing for the organ in S. Maria in Aracoeli (1585), and the contract subscribed by Montano with the engraver Flaminio Natali for the publication of his drawings (1587), transcribed in the paper. Moreover, the construction of the triumphal arch, built with painter Lagi, to commemorate Pope Gregory XIV's formal possession of the Lateran (1591); the contract for the decoration of an altar in the Oratory of S. Maria del Pianto (1593); and the promise to create a wooden statue of saint Agatha for the now-demolished Church of S. Maria in Macello Martyrum (1608) are discussed. Alongside these details regarding his works, the article includes information about his professional activities and personal life.*

MARISA TABARRINI

**The Devotional City of the Early Seventeenth Century in *Roma Antica* by Alò Giovannoli**

*Conceived under the influence of the Fathers of the nascent Pauline Congregation of the Pious Schools and the strict observance of post-Tridentine treatises on sacred art and representation, Alò Giovannoli's sacred topography of Roma antica (1616) introduces in its views, inspired by Étienne Dupérac's I Vestigi dell'Antichità di Roma (1575), the association of ancient and modern places of the city with Christian memories.*

*This article briefly outlines the religious context from which Giovannoli drew his inspiration and presents his unpublished will in which he designates as his universal heirs in equal parts the confraternities of S. Giovanni Decollato della Misericordia and of S. Bernardino, both in Civita Castellana his native town, but also leaves as a legacy to the Pauline Congregation of the Pious Schools several properties including a small house in Civita Castellana to be trans-*

cui un casalino a Civita Castellana da ridurre in chiesa per le Scuole Pie, e tutti “i rami dell’antichità” e “tutte le pitture di stampe”, la metà dei “rilievi” e la metà dei “libri di musica”, elemento che indicherebbe un’ampia formazione e maturità musicale del miniaturista e incisore Giovannoli.

SABINA CARBONARA

***Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma***

Il contributo esamina le vicende legate alla trasformazione della cappella Savelli, situata all’inizio della navata sinistra della basilica dei SS. Bonifacio e Alessio, in quella di S. Alessio. In essa si trova un frammento della scala di legno sotto cui avrebbe vissuto per molti anni sant’Alessio la cui vita, nota attraverso tre tradizioni, è ancora avvolta dal mistero. L’enigma che circonda la figura del santo si intreccia altresì alla storia della reliquia, sulla quale si hanno notizie precise soltanto a partire dal XVII secolo. L’analisi delle guide di Roma, dei documenti d’archivio e il confronto con l’architettura esistente consentono di chiarire la cronologia e le fasi costruttive del sacello, il cui impianto non sembra essere riconducibile, per una notevole distanza linguistica fra le sue colonne e i pilastri delle navate, alla mano di T. De Marchis, autore del rifacimento settecentesco della basilica insieme a G. B. Nolli. Potrebbe trattarsi pertanto dell’intervento di un altro architetto oppure di A. Bergondi, a cui si deve la decorazione scultorea della cappella. Non era infatti insolito nel XVIII secolo che ‘prestazioni’ di questo tipo, soprattutto per questioni economiche, venissero affidate a un solo artista, capace di destreggiarsi tra architettura, opere in stucco e scultura.

*formed into a church for the Pious Schools, all his copper plates on antiquity (“rami dell’antichità”), all the paintings after prints, half of his surveys and half of his music books, an element that would suggest a mature musical education of the miniaturist and engraver Giovannoli.*

SABINA CARBONARA

**Between Devotion, Art, and Architecture: the Chapel of St. Alexis in the Basilica of SS. Boniface and Alexis in Rome**

*This study explores the transformation of the Savelli Chapel, located at the start of the left nave of the Basilica of Saints Boniface and Alexis, into the Chapel of Saint Alexis. The chapel houses a fragment of the wooden staircase under which Saint Alexis is traditionally believed to have lived for many years. Despite the existence of three accounts of his life, the saint remains an enigmatic figure. This mystery extends to the history of the relic itself, for which detailed documentation only emerges from the seventeenth-century onward. Through an analysis of Roman guidebooks, archival records, and a comparison with the basilica’s existing architecture, the chronology and construction phases of the sacellum are clarified. Notably, the architectural style of the sacellum – particularly the disparity between its columns and the nave pillars – suggests it is unlikely to be the work of T. De Marchis who, alongside G. B. Nolli, oversaw the basilica’s eighteenth-century renovation. Instead, it may represent the work of another architect or possibly A. Bergondi, who is credited with the chapel’s sculptural decorations. Such practices, where a single artist handled architecture, stucco, and sculpture for economic reasons, were not uncommon in the eighteenth century.*

ROSSANA MANCINI, ENRICA MARIANI

### ***Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano***

L'anastilosi è una tecnica di restauro che consiste nella ricostruzione, non necessariamente completa, di strutture o edifici realizzati senza malta, di cui siano disponibili elementi contigui. Le caratteristiche di questi elementi devono consentire una ricollocazione 'certa', basata su evidenze materiali. Come è noto, la procedura non è priva di problemi interpretativi ed è meno oggettiva di quanto sembri. Nel passato, e ancora oggi, grande attenzione viene data al riassetto dei pezzi, guidato dalla testimonianza oggettiva fornita dai frammenti stessi, che vengono scrupolosamente rilevati e studiati nelle loro qualità geometriche e materiche, meno interesse è stato rivolto invece, in alcuni casi, nella collocazione dell'elemento architettonico rimontato. Esempio, in questo senso, è la vicenda delle successive anastilosi di una porzione della Porta Prenestina-Labicana, le cui vicende sono state ricostruite attraverso fonti documentarie e iconografiche che dimostrano come il lacerto di facciata ha subito diverse ricomposizioni e spostamenti, conseguenti alla differente configurazione che lo spazio urbano assunse nel tempo, nell'arco di circa un secolo, dagli anni Quaranta dell'Ottocento agli stessi anni del secolo successivo.

FERDINANDO ZANZOTTERA

### ***La Certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù***

Indiscussa espressione della magnificenza viscontea, la Certosa di Milano (Garegnano) venne fondata nel settembre 1349 venendo nei secoli visitata da nobili, pellegrini, santi, autorità ecclesiali e regnanti di mezza Europa, attratti dalla rettitudine dei monaci e dallo splendore del luogo. Francesco Petrarca, San Carlo Borromeo ed esponenti della famiglia Savoia sono solo alcune delle

ROSSANA MANCINI, ENRICA MARIANI

### **Subsequent Various Anastylis of Porta Labicana in Rome and the Configuration of Urban Space**

*Anastylis is a restoration technique involving the reconstruction, not necessarily complete, of structures or buildings constructed without mortar, for which contiguous elements are available. The characteristics of these elements must allow for a 'certain' repositioning, based on material evidence. Occasionally, this technique has also been used to dismantle and reassemble architecture in locations different from the original, to prevent its destruction. An exemplary case in this regard is the series of anastylises of a portion of the Porta Labicana in Rome, whose history, reconstructed through documentary and iconographic sources, demonstrates how this section of the façade underwent two recompositions and as many relocations, following the different configurations that the urban space assumed over time, over the course of approximately a century, from the 1840s to the mid-twentieth century.*

FERDINANDO ZANZOTTERA

### **The Certosa of Milan in Travel Literature and Nineteenth-century Popular Periodicals: From the Drawings of the Noble Alessandro Greppi to the Lithographs of Giuseppe Elena and the Wood Engravings Published by Cesare Cantù**

*An undisputed expression of Visconti magnificence, the Certosa of Milan (Garegnano) was established in September 1349 and, over the centuries, evolved into a destination for nobles, pilgrims, saints, ecclesiastical dignitaries, and monarchs from across Europe. They were drawn by the monks' virtuous reputation and the site's splendour. Prominent figures such as Francesco Petrarca, Saint Carlo*

personalità che hanno varcato i confini dell'antica clausura, lasciandone eterogenee testimonianze del loro passaggio. Dopo la soppressione austriaca del 1782, cominciò per la prima Certosa lombarda un periodo di dispersione dei beni e di distruzione delle strutture architettoniche al quale seguì una fase di attenzione da parte della letteratura e pubblicistica di viaggio. Il saggio intende ripercorrere le tappe salienti di questo lungo processo narrativo ricostruendo, in particolare, le vicende connesse alla realizzazione di una serie di disegni inediti e poco noti del nobile milanese Alessandro Greppi e il suo parziale utilizzo da parte di Cesare Cantù nella sua celebre opera in sei volumi intitolata la *Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*, edita a Milano da Tranquillo Ronchi e da Corona e Caimi nel 1857-1861.

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI

***L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865***

Il lavoro individua il quadro culturale di riferimento dei fondamenti legislativi alla base dell'insegnamento delle discipline dell'ingegneria civile e dell'architettura nelle Università e negli Istituti di Belle Arti del Regno d'Italia, dalla sua proclamazione nel 1861 a prima della Terza guerra d'indipendenza del Risorgimento nazionale. Tale contesto è funzionale a delineare le premesse sostanziali di quanto accadrà in seguito, al tempo della Seconda rivoluzione industriale dal 1866 in poi e nell'ultimo quarto del XIX secolo, quando prenderà l'avvio la vicenda della rifondazione dello studio dell'Architettura, intesa come scienza oramai alla pari con l'Ingegneria civile.

*Borromeo, and members of the Savoy family crossed the threshold of the ancient monastery, leaving behind various testimonies of their visits. Following its suppression by the Austrian government in 1782, the Certosa entered a period marked by the dispersal of its treasures and the destruction of its architectural structures. This period was succeeded by a renewed interest through travel literature and publications. This essay traces the key stages of this extensive narrative process, focusing on the creation of a series of rare and little-known drawings by the Milanese noble Alessandro Greppi and their partial utilisation by Cesare Cantù in his renowned six-volume work, Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto, published in Milan by Tranquillo Ronchi and Corona e Caimi between 1857 and 1861.*

PIERO CIMBOLLI SPAGNESI

***The Teaching of Architecture and Civil Engineering in the Kingdom of Italy. A Legislative Framework, 1859-1865***

*The work defines the cultural framework of the legislative foundations underlying the teaching of civil engineering and architecture disciplines in Universities and Institutes of Fine Arts of the Kingdom of Italy, from its proclamation in 1861 to the Third World War of Independence of the national Risorgimento. This context provides the essential backdrop to outline the substantial premises of what will happen later, at the time of the Second Industrial Revolution, from 1866 onwards and in the last quarter of the nineteenth century, when the story of the re-foundation of the study of Architecture in Italy began, understood as a science then attaining parity with Civil Engineering.*

***Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia***

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'area nei pressi di piazza dei Termini fu soggetta a un significativo processo di trasformazione, iniziato durante il governo pontificio e completato dall'amministrazione di Roma, Capitale del Regno d'Italia. L'articolo si concentra su una fase precedentemente trascurata ma cruciale, di questa importante parte della città, caratterizzata da interventi pubblici che gradualmente plasmarono la nuova configurazione urbana, a partire dalla riforma penitenziaria avviata da Pio IX e dall'iniziativa di de Mérode, pro-ministro delle Armi. Il progetto di ampliamento del carcere alle Terme di Diocleziano, la tracciatura di un asse viario che collegava le principali guarnigioni militari; la pianificazione di un quartiere residenziale per l'espansione della capitale pontificia, vicino alla nuova stazione ferroviaria centrale. Solo al termine di questo processo la nuova via Nazionale e il suo proseguimento fino a Ponte Sant'Angelo, divenne l'asse urbano più rappresentativo nella pianificazione di Roma Capitale.

MARIA LETIZIA ACCORSI

***I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma***

Nel 1903 il Seminario decide di vendere la villa ai Parioli, definita nel linguaggio popolare 'la Pariola', che fino al 1886 aveva ospitato le gite settimanali e le vacanze estive degli alunni e dei chierici. Il 5 marzo 1914 la sig.ra Martine de Béhague Contessa de Béarn firma un compromesso, l'avvenuto passaggio di proprietà si evince anche dalla nota apposta su alcune fotografie, provenienti dall'archivio del Ministero della Pubblica Istruzione, che riporta: "Roma – Villa, già del Seminario Romano, ai Parioli, ora della Contessa Béarn", ma la vendita non andrà a buon fine perché l'acquirente non era stata informata dell'esistenza del vincolo ai sensi della legge 364 del 1909 (Sulle cose di interesse artistico e storico). Nel 1918 il principe Andrea Boncompagni manifesta interesse per l'acquisto della villa facendo predisporre anche uno "schema grafico di adattamento" che potrebbe coincidere con la planimetria (senza data) redatta dall'architetto Giovan Battista Giovenale, conservata presso il

**Persistence and Transformation around Termini Square during the Transition from Papal Rome to the Capital of the Kingdom of Italy**

*In the second half of the nineteenth century, the area near piazza di Termini underwent a significant transformation process, which began during the papal government and was completed by the administration of Rome, the capital of the Kingdom of Italy. The article focuses on a previously overlooked yet crucial phase to this important part of the city, characterised by public interventions that gradually shaped the area's new urban configuration, due to the penitentiary reform initiated by Pius IX and the initiative of de Mérode, Pro-Minister of Arms: the project to expand the prison at the Baths of Diocletian, the tracing of a road axis connecting the key military garrisons; the planning of a residential neighbourhood for the expansion of the papal capital, near the new central railway station. Only at the end of this process did the new via Nazionale, and its continuation to Ponte Sant'Angelo, become the most representative urban axis in the planning of Rome, the Capital.*

MARIA LETIZIA ACCORSI

**Projects by Giovan Battista Giovenale and Angiolo Pucci for Villa "La Pariola" in Rome**

*In 1903, the Seminary resolved to sell the villa in Parioli, colloquially known as 'la Pariola', which had served as the venue for the pupils' and clerics' weekly excursions and summer holidays until 1886. On 5th March 1914, Mrs Martine de Béhague, Countess de Béarn, signed a preliminary agreement for the purchase. This transfer of ownership is further evidenced by a note affixed to certain photographs from the archives of the Ministry of Education, which reads, 'Rome - Villa, formerly of the Roman Seminary, at Parioli, now belonging to the Countess Béarn'. However, the sale ultimately fell through as the purchaser had not been informed of the existing encumbrance under Law 364 of 1909 ("Concerning Objects of Artistic and Historical Interest"). In 1918, Prince Andrea Boncompagni expressed his interest in acquiring the villa, commissioning a 'graphic scheme of adaptation', which may correspond to the (undated) plan compiled by architect Giovan Battista Giovenale, preserved at Centro di Studi per la Storia*

Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Due anni dopo la proprietà viene acquistata dal conte Lodovico Taverna che affida il restauro a Carlo Busiri Vici e ad Angiolo Pucci.

Lo studio della documentazione grafica, fotografica e testale, in gran parte inedita, consente di fare alcune riflessioni sul restauro del giardino della 'Pariola' e più in generale sulla conservazione del verde storico.

MARTA FORMOSA

### ***Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)***

Il saggio intende illustrare l'attività dell'architetto svizzero Henri Kleffler (1840-1891), formatosi presso il Politecnico di Zurigo e attivo in Italia tra gli anni 1860 e 1880. Kleffler realizza diverse residenze altoborghesi, di cui quelle attualmente note sono: i villini Servadio (1866-1867) in piazza Massimo D'Azeglio a Firenze, la villa Malatesta poi Mirafiori (dal 1871) in via Nomentana, il palazzo Servadio (1872) e il villino Centurini (1872-1874) in piazza dell'Indipendenza, la palazzetta Grant (1872) in via Goito e il palazzetto (1874-1875) in via dei Due Macelli a Roma. Nel tempo, questi edifici sono stati parzialmente trasformati e a volte alterati nel loro impianto architettonico, ma in alcuni casi è possibile comprenderne l'articolazione interna originaria dai disegni storici, mettendo in luce il linguaggio artistico di Kleffler. Nelle sue realizzazioni, l'architetto definisce il sistema distributivo-funzionale, la struttura e l'apparato decorativo, utilizzando soluzioni tecnologiche innovative. Dal punto di vista figurativo, Kleffler è ispirato dagli esempi architettonici rinascimentali, ma anche dalle arti decorative e dall'*industrial design*. Infatti, l'architetto rielabora il lessico cinquecentesco con elementi eclettici e fantasiosi. Infine, il pensiero di Kleffler è influenzato dalle teorie di Gottfried Semper (1803-1878) sul rapporto tra arte e scienza, come attestano i suoi scritti filosofici.

*dell'Architettura. Two years later, the property was acquired by Count Lodovico Taverna, who entrusted the restoration to Carlo Busiri Vici and Angiolo Pucci. The examination of largely unpublished graphic, photographic, and textual documentation enables us to formulate insights regarding the restoration of the 'Pariola' garden and, more broadly, the conservation of historic green spaces.*

MARTA FORMOSA

### **The Residential Architectures of Henri Kleffler in Florence and Rome (1866-1876)**

*The essay aims at illustrating the activity of the Swiss architect Henri Kleffler (1840-1891), trained in the Zurich Polytechnic and active in Italy between the 1860s and 1880s. He realizes several high-classes residencies, of which the known ones are currently: the villini Servadio (1866-1867) in piazza Massimo D'Azeglio in Florence, the villa Malatesta then Mirafiori (from 1871) in via Nomentana, the palazzo Servadio (1872) and the villino Centurini (1872-1874) in piazza dell'Indipendenza, the palazzetta Grant (1872) in via Goito and the palazzetto (1874-1875) in via dei Due Macelli in Rome. Over time, these buildings have been partly transformed and sometimes altered in their distributive-functional scheme; but in some cases, to understand the original architectural layout from the historical drawings, highlighting the artistic language of Kleffler is possible. In his buildings, the architect defines the distributive-functional system, the structure, and the decorative apparatus, using innovative technological solutions. From a figurative point of view, Kleffler is inspired by the Renaissance architectural examples, but also by the decorative arts and the industrial design. As a matter of fact, the architect reworks the style of the sixteenth century with eclectic and fantastic elements. Finally, Kleffler's thinking is influenced by the theories of Gottfried Semper (1803-1878) on the relationship between art and science, as evidenced by his philosophical writings.*



***Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense***

Nell'ambito delle politiche assistenziali nella nuova Capitale italiana, gli interventi a tutela dell'infanzia rivestono un ruolo fondamentale ma lasciato, in gran parte, all'iniziativa di istituti privati, spesso volte appoggiati dalle politiche liberali dell'epoca. I quattro padiglioni *Infantiae Salus*, la cui realizzazione viene approvata nel 1920, si inseriscono in questo contesto, fornendo un importante supporto ai fanciulli in difficoltà nei quartieri di Appio, Testaccio, Trastevere e Prati. Tali edifici, affidati alla gestione dell'Opera Pia Di Donato molto attiva nella città di Roma, assicuravano un supporto ai fanciulli non orfani, ma con famiglie restie all'iscrizione a scuola – a causa della loro condizione di miseria o per ignoranza – o che non erano in grado di offrire un adeguato supporto al termine delle lezioni. Il contributo intende analizzare il progetto preliminare dei Padiglioni, con le relative prescrizioni su caratteri compositivi e tecniche costruttive, per poi analizzare le varianti occorse nella realizzazione del padiglione attualmente denominato 'ex-filanda' di viale Castrense, individuando inoltre le problematiche di restauro connesse a recenti proposte di rigenerazione urbana dell'area.

TOMMASO MANFREDI

***Sulle tracce di Alfonso Frangipane: le origini dell'iconografia a stampa della Calabria***

L'*Elenco degli edifici monumentali* delle province calabresi di Catanzaro, Cosenza e Reggio, pubblicato nel 1938 da Alfonso Frangipane (Catanzaro, 1881 - Reggio Calabria, 1970), dopo il consimile *Inventario degli oggetti d'arte* pubblicato nel 1933, proclamò il suo autore come pioniere della ricognizione e dell'analisi critica del patrimonio artistico e architettonico calabrese, nonché come protagonista della sua acquisizione alla conoscenza collettiva. Due decenni dopo Frangipane, nella prima compiuta riflessione personale sulla sua trascorsa attività di ricerca in Calabria, ne ribadiva gli obiettivi nel scoprimento della vera immagine della regione sulle tracce degli autori delle antiche vedute a stampa. Questo contributo, traendo spunto dalla suggestione letteraria di Frangipane, è dedicato all'origine dell'iconografica a stampa della Calabria, coincidente con quella urbana

***Child Care in Rome Between Liberalism and Dictatorship. The Infantiae Salus Pavilions and the 'Ex-filanda' Case in viale Castrense***

*Regarding the welfare policies in the new Italian Capital, interventions to protect children played a fundamental role. Still, they were left largely to the initiative of private institutions, often supported by the liberal policies of the time. The four Infantiae Salus pavilions, whose construction was approved in 1920, fit into this context and intended to help children in the Appio, Testaccio, Trastevere and Prati districts. These buildings, entrusted to the management of the Opera Pia Di Donato (which was very active in the city of Rome), ensured support for children who were not orphans – due to their misery or ignorance – or who were unable to offer adequate support after school. The paper intends to analyse the preliminary project of the Pavilions, with the relative prescriptions on design and building techniques; then to analyse the variations that occurred in the construction of the pavilion currently known as the 'ex-filanda' in viale Castrense, also identifying the conservation problems connected to recent proposals for the urban regeneration of the area.*

TOMMASO MANFREDI

***In the Footsteps of Alfonso Frangipane: Origins of the Iconography of Calabria in Engravings***

*The Elenco degli edifici monumentali of the Calabrian provinces of Catanzaro, Cosenza, and Reggio, published in 1938 by Alfonso Frangipane (Catanzaro, 1881 - Reggio Calabria, 1970), following his earlier publication, Inventario degli oggetti d'arte published in 1933, established its author as a pioneer in the surveying and critical analysis of the Calabrian artistic and architectural heritage, and, moreover, as a key figure in its wider dissemination. Two decades later, Frangipane, in his first personal reflection on his past research activity in Calabria, reaffirmed his objective of discovering the true image of the region, following in the footsteps of the authors of the earliest printed views. Drawing on Frangipane's literary suggestions, this contribution is dedicated to the origins of the printed iconography of Calabria, which coincides with the urban and territorial iconography of Reggio. Ten years after the traumatic*

e territoriale di Reggio, la città che, dieci anni dopo il traumatico terremoto del 1908, lo studioso elesse come sua residenza cogliendone il forte simbolismo tra persistenza della memoria e trasformazione nel contesto e globale del Mediterraneo.

FABRIZIO DI MARCO

**«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma**

Il contributo intende analizzare dettagliatamente il primo e unico numero dell'«Annuario d'Architettura», che l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura pubblica nel 1914 con la casa editrice Bestetti e Tumminelli. L'impostazione dell'ampio repertorio di opere e progetti architettonici italiani e internazionali, seguiti da due capitoli dedicati alla scultura e alle arti decorative, pone le basi del ben più noto e fortunato periodico «Architettura e Arti decorative», che uscirà a cadenza mensile dal 1921 al 1931. Attraverso la documentazione archivistica reperita nei fondi AACAR e Gustavo Giovannoni, conservati presso il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura – Casa dei Crescenzi, si intende ricostruire la gestazione del progetto editoriale, che ha come protagonisti, accanto a Gustavo Giovannoni, sia Guido Cirilli, presidente AACAR nel biennio 1912-13, sia Marcello Piacentini, autore di un accurato resoconto sull'Esposizione internazionale di architettura a Lipsia del 1913. Particolare attenzione sarà poi riservata alla selezione delle opere italiane e soprattutto straniere, dove spiccano le presenze di Ferdinand Boberg e Frank Lloyd Wright.

*earthquake of 1908, the scholar chose Reggio as his residence, perceiving Calabria's potent symbolism as a physical site situated between the persistence of memory and the transformations occurring within the global context of the Mediterranean.*

FABRIZIO DI MARCO

**«Annuario d'Architettura», 1914. Notes on an Editorial Project of the Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma**

*This contribution seeks to analyse, in detail, the first and only issue of the «Annuario d'Architettura», published by the Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma in 1914 in collaboration with the publishing house Bestetti e Tumminelli. The structure of the extensive repertoire of Italian and international architectural works and projects, followed by two chapters dedicated to sculpture and the decorative arts, laid the foundation for the far more renowned and successful periodical «Architettura e Arti decorative», published monthly from 1921 to 1931. Through archival documentation sourced from the AACAR and Gustavo Giovannoni collections, preserved at the Centro di Studi per la Storia dell'Architettura - Casa dei Crescenzi, the genesis of this editorial project is reconstructed. This endeavour highlights key figures, including Gustavo Giovannoni, notably Guido Cirilli, AACAR president during the 1912-13 biennium, and Marcello Piacentini, author of a detailed report on the 1913 International Architecture Exhibition in Leipzig. Particular attention is then given to the selection of Italian and, especially, foreign works, with the prominent presence of Ferdinand Boberg and Frank Lloyd Wright.*

***Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura***

Il saggio vuole offrire una sintetica esplorazione di un sistema di concetti tra loro connessi – interno, esterno, spazialità – che ancora oggi costituisce una sorta di seconda natura per comprendere i fenomeni architettonici. E tuttavia la consapevolezza della storicità di tali concetti ne attenua l'assolutezza e pone problemi sul futuro di questo modo di vedere. La panoramica qui trattata parte dalle premesse di Gottfried Semper per vederne lo sviluppo nella Scuola di Vienna e il dialogo con i nascenti studi di psicologia della percezione. La generazione di Siegfried Giedion e poi di Bruno Zevi ha assorbito a fondo questo retaggio per inserirlo in un contesto finalistico e funzionale a celebrare l'architettura del movimento moderno; un orientamento che ne aveva all'epoca decretato il successo ma che oggi è visto come un limite di quella storiografia. La situazione contemporanea è segnata dal prepotente ritorno della psicologia della percezione e delle neuroscienze; cosa che ci riavvicina alle premesse di tale tendenza, ma che riapre problemi rimossi, generando difficoltà forse ancora maggiori e un dialogo ancor più difficoltoso rispetto a oltre un secolo fa.

SIMONA BENEDETTI

***L'istituzione del "Circolo di Cultura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma***

Nell'ambito della rinnovata attenzione sulla nascita della Scuola di architettura, della quale in questi ultimi anni si è celebrata la ricorrenza del centenario, il contributo si vuole concentrare sull'istituzione del Circolo di cultura, attivato dal gennaio 1930, proposto e promosso da un Comitato promotore che vede firmatari Gustavo Giovannoni, Arnaldo Foschini, Vincenzo Fasolo, Alfredo Energici, Giuseppe Nicolosi, Mario Paniconi, Giulio Pediconi e altri. A partire dall'esame della documentazione presente presso l'archivio del CSSAr, il contributo analizza puntualmente l'attività svolta dalla nuova istituzione la cui finalità era rivolta alla preparazione dei futuri architetti nel "passaggio dallo studio alla vita reale" intesa come attività professionale nel mondo del lavoro. Risultano interessanti e di grande attualità gli spunti provenienti dallo studio della documentazione dalla quale emerge la ricchissima attività culturale del Centro di cultura, attività "agile e viva" che si svolgeva nei locali della Scuola d'Architettura messi a disposizione anche la sera fino alle 23.

**Interior, Exterior, Spatiality: Genealogy of a Way of Seeing Architecture**

*The essay aims at offering a concise exploration of a system of interrelated concepts – interior, exterior, spatiality – that still today constitutes a kind of second nature for understanding architectural phenomena. And yet the awareness of the historicity of these concepts attenuates their absoluteness and raises questions about the future of this way of seeing. The overview discussed here begins with the premises of Gottfried Semper to see its development in the Vienna School and the dialogue with the emerging studies in the psychology of perception. The generation of Siegfried Giedion and then Bruno Zevi thoroughly absorbed this legacy to place it in a finalistic and functional context to celebrate the architecture of the modern movement; an orientation that had decreed its success at the time but is now seen as a limitation of that historiography. The contemporary situation is marked by the overbearing return of the psychology of perception and of neuroscience; something that brings us closer to the premises of that trend, but which reopens previously addressed questions, generating perhaps even greater difficulties and an even more difficult dialogue than over a century ago.*

SIMONA BENEDETTI

**The Establishment of the 'Circle of Culture' in the Royal School of Architecture of Rome**

*According to the renewed attention given to the foundation of Rome's School of Architecture, whose centenary has been recently celebrated, this paper aims at focusing on the 'Circle of culture'. Opened in January 1930, this scientific society was set up by a committee of prominent figures, including Gustavo Giovannoni, Arnaldo Foschini, Vincenzo Fasolo, Alfredo Energici, Giuseppe Nicolosi, Mario Paniconi, Giulio Pediconi and others. Analysing the documentation preserved at the CSSAr archive, the essay discusses the activity carried out by the institution, whose purpose was preparing future architects for the «transition from study to real life», namely the professional career. Through periodical meetings and appropriate activities, which took place in the classrooms of Rome's faculty of Architecture placed at their disposal until 11:00 PM, the committee came across with some innovative ideas, reflecting the remarkable vitality of the 'Circle of culture'.*

***Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana***

Il contributo intende anzitutto sviluppare la conoscenza della figura e l'opera di progettista e docente universitario di Roberto Marino, allievo e diretto erede di Gustavo Giovannoni negli anni cruciali Venti-Trenta del Novecento in concomitanza con i più accesi dibattiti sull'orientamento che l'architettura doveva intraprendere, alla luce degli impulsi alla modernità provenienti dall'ambiente politico del Fascismo, in considerazione delle tendenze di avanguardia in Europa. Della polemica sul moderno in architettura i principali protagonisti sono Gustavo Giovannoni e Marcello Piacentini. Mentre è ampiamente nota la cronaca documentale di uno scontro che raggiunse anche momenti di drammatica tensione personale, del tutto sconosciuta è l'avvenuta momentanea pacificazione tra i due esponenti di punta della politica culturale e didattica dell'architettura italiana. Ad avvicinare i due contendenti fu proprio l'opera di Roberto Marino per Palazzo Aeronautica che a Roma sancirà il primo passo concreto verso una formula di condivisione tra ideali della modernità, propugnati da Piacentini, e le più caute e prudenziali posizioni del più maturo Gustavo Giovannoni attento ai valori della tradizione e dell'ambientismo. Vicenda quella della progettazione e costruzione di Palazzo Aeronautica, solo di recente approfondita da chi scrive e rimasta estranea all'ambiente degli studi storiografici sull'architettura romana e italiana del primo Novecento. Per altro verso l'occasione è propizia anche per illuminare il profilo di una personalità della didattica dell'architettura in Italia, che ha fortemente contribuito alla formazione della generazione di architetti-progettisti operanti sia nella professione che nell'insegnamento universitario per tutto il secondo Novecento e il primo quarto del secolo attuale. Molti degli allievi, anzi quasi tutti, di Roberto Marino sono stati nostri Maestri. Penso ad esempio a Paolo Portoghesi, Giovanni Carbonara e Mario Docci. Il contributo, infine, vuole da una parte collocare l'opera di Marino in Palazzo Aeronautica, in un più pertinente orizzonte di significato storiografico dentro la costellazione del Moderno in Italia, dall'altra ricostruirne in sintesi altre vicende professionali dagli esordi, alla prima maturità fino alle ultime attività e infine il grande impegno profuso per la didattica.

**Contribution to the Knowledge of Roberto Marino. The Work for Palazzo Aeronautica and the Piacentini-Giovanconi Controversy on Italian Modern Architecture**

*Firstly, this contribution seeks to enhance our understanding of Roberto Marino, both his persona and his oeuvre. Marino was a designer and university professor, a disciple and direct successor of Gustavo Giovannoni during the pivotal 1920s and 1930s, a period characterised by vigorous debates on architecture, driven by the modernist impulses of Fascism and the avant-garde movements in Europe. The principal protagonists of the controversy surrounding modern architecture were Gustavo Giovannoni and Marcello Piacentini. While the documentary record of their conflict – marked by moments of intense personal tension – is well-established, their brief reconciliation remains entirely undocumented. It was Roberto Marino's work on the Palazzo Aeronautica in Rome that facilitated this rapprochement, representing a crucial step towards a synthesis of Piacentini's modernist ideals and Giovannoni's more conservative, contextually sensitive approach. The design and construction of the Palazzo Aeronautica has recently been subjected to in-depth analysis by the author, having previously been overlooked in historiographical studies of early twentieth-century Roman and Italian architecture. This research also offers an opportunity to illuminate the profile of a significant figure in Italian architectural pedagogy, who profoundly influenced the generation of architect-designers active in both professional practice and university teaching throughout the latter half of the twentieth century and the first quarter of the present one. Many of Roberto Marino's students became influential masters themselves, including Paolo Portoghesi, Giovanni Carbonara and Mario Docci. Finally, this contribution aims, firstly, at situating Marino's work at the Palazzo Aeronautica within a more relevant historiographical context within Italian Modernism, and secondly, to provide a concise reconstruction of his professional trajectory, from his early career to his mature works and later activities, and to underscore his substantial dedication to architectural education.*

IACOPO BENINCAMPI

***Innocenzo Costantini e la Centrale del Latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia***

Solitamente noto per essere stato uno dei principali artefici del successo dell'Istituto per le Case Popolari di Roma nel primo Novecento, l'ingegnere Innocenzo Costantini (1881-1962) fu in realtà anche un rispettato professionista autonomo, autore di architetture di qualità ancora poco conosciute. Fra queste si può annoverare la Centrale del Latte di Roma che, costruita a partire dal 1931 sul colle Esquilino nei pressi dei resti dell'*Aqua Iulia*, è stata in seguito dismessa durante la seconda metà del XX secolo e parzialmente abbattuta. Il presente elaborato si propone di aggiungere qualche notizia alla sua storia, attraverso l'analisi di inediti documenti d'archivio e materiali grafici conservati presso il fondo di famiglia a Osimo.

BARBARA TETTI

***Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi***

Negli ultimi anni del secondo conflitto mondiale, quando i combattimenti si fecero più distruttivi, Gustavo Giovannoni rivolse la sua attenzione alla questione del patrimonio colpito dalla guerra. Tra il 1943 e il 1947, in un rinnovato quadro politico e istituzionale, Giovannoni evidenziò questioni cruciali per la disciplina del Restauro, propose interventi per mantenere il 'carattere' ambientale – esprimendo riprovazione per l'uso dell'architettura contemporanea – e l'applicazione del sistema del "diradamento" nelle aree urbane distrutte, muovendosi in bilico fra la continuità con le posizioni espresse in quarant'anni di produzione teorica e la discontinuità delle indicazioni operative proposte di fronte alle circostanze del dopoguerra.

IACOPO BENINCAMPI

**Innocenzo Costantini and Rome's 'Centrale del Latte': Evidence and Visual Sources from the Family Archive**

*The engineer Innocenzo Costantini (1881-1962) is commonly known as one of the main contributors to the success of Rome's Istituto Case Popolari (Social Housing Institute) during the 1920s. However, he was also a respected professional who designed several architectures still little known, including the local 'Centrale del Latte'. The construction of this building began in 1931 on the Esquiline Hill near the remains of the ancient Aqua Iulia aqueduct, but it was later decommissioned during the second half of the twentieth century and partially demolished. This paper aims to add some information about its history, through the analysis of unpublished archive documents and graphic materials kept in Osimo.*

BARBARA TETTI

**Gustavo Giovannoni and the Ravages of War, between Continuity and Adaptation of Principles**

*During the central years of the Second World War, since the fighting became more destructive, Gustavo Giovannoni dealt with the question of the heritage damaged by the conflict. Between 1943 and 1947, he pointed out crucial questions of Restoration in a new political and institutional framework. Giovannoni proposed interventions to maintain the environmental 'character', the application of the 'diradamento' system in urban areas destroyed, and emphasised the unsuitability of contemporary architecture in creating the necessary relationship with ancient heritage.*

RAFFAELE GIANNANTONIO,  
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH

### ***Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo***

Presso la Facoltà di Architettura dell'Università "G. d'Annunzio", durante l'anno accademico 2002-2003, la professoressa Laura Marcucci fu relatrice della tesi di laurea di Rita Orlando intitolata *Marcello Piacentini. Tempio Votivo Regionale a Chieti Scalo*. Il presente saggio, di Raffaele Giannantonio e Federico Bulfone Gransinigh parte da quella circostanza, trattando due opere progettate da Marcello Piacentini per l'Abruzzo. Nella prima parte, Federico Bulfone Gransinigh analizza il progetto per il Tempio Votivo Regionale di Chieti in cui Marcello Piacentini, a partire dal 1949, riprende lo schema della pianta centrale, costantemente ignorato nelle chiese costruite nel primo dopoguerra. L'opera non fu realizzata, così che non venne creato quello spazio unitario che avrebbe anticipato le indicazioni del Concilio Vaticano II. Nella seconda parte, Raffaele Giannantonio approfondisce la chiesa dello Spirito Santo progettata da Piacentini a partire dal 1953 per Pescara. La chiesa fu concepita in continuità con la tradizione delle chiese ad aula con cappelle, traendo ispirazione per la facciata dalle caratteristiche esperienze dell'architettura medievale abruzzese, prima fra tutte S. Maria di Collemaggio a L'Aquila.

PAOLO BARONIO, ANTONELLO FINO,  
VALENTINA SANTORO

### ***Archeologia e regime: la ricostruzione del mausoleo di Obulaccus a Sarsina***

Lo scavo della necropoli romana di Pian di Bezzo di Sarsina, intrapreso a partire dal 1927 e finanziato da Arnaldo Mussolini, portò al rinvenimento di una notevole quantità di elementi architettonici relativi in massima parte a tre grandi mausolei databili alla seconda metà del I secolo a.C. Tra questi, il monumento a edicola con cuspide piramidale di Aulus Murcius Obulaccus venne recuperato quasi integralmente e ricostruito prima per singoli settori all'interno delle sale del Museo Archeologico di Sarsina, poi integralmente nel 1938 nel Parco della Rimembranza con funzione di monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale. Questo contributo vuole ripercorrere le vicende relative alla scoperta, alla ricomposizione e al riutilizzo in chiave ideologica del

RAFFAELE GIANNANTONIO,  
FEDERICO BULFONE GRANSINIGH

### **Marcello Piacentini and Sacred Architecture in Abruzzo**

*At the Faculty of Architecture of the University "G. d'Annunzio", during the academic year 2002-2003, Professor Laura Marcucci was the supervisor of the thesis of Rita Orlando entitled Marcello Piacentini. Regional Votive Temple in Chieti Scalo. Starting from that circumstance, Raffaele Giannantonio and Federico Bulfone Gransinigh wrote the present essay which deals with two works designed by Marcello Piacentini for Abruzzo. In the first part, Federico Bulfone Gransinigh analyses the project for the Regional Votive Temple of Chieti in which Marcello Piacentini, starting from 1949, resumes the scheme of the centric plan, constantly ignored in the churches built in the first post-war period. The work was not realised, preventing the creation of a unitary space that would have anticipated the indications of the Second Vatican Council. In the second part, Raffaele Giannantonio studies the church of the Holy Spirit designed by Piacentini from 1953 for Pescara. The church was conceived in continuity with the tradition of hall churches with chapels, finding inspiration in the façade from the characteristic experiences of medieval Abruzzo architecture, first of all S. Maria di Collemaggio in L'Aquila.*

PAOLO BARONIO, ANTONELLO FINO,  
VALENTINA SANTORO

### **Archaeology and Regime: the Reconstruction of the Mausoleum of Obulaccus in Sarsina**

*The excavation of the Roman necropolis at Pian di Bezzo in Sarsina, initiated in 1927 and sponsored by Arnaldo Mussolini, led to the recovery of a considerable number of architectural elements, primarily from three large mausolea dating to the second half of the first century BC. Notably, the aedicula monument with a pyramidal roof, dedicated to Aulus Murcius Obulaccus, was recovered almost in its entirety and initially reconstructed in individual sections within the galleries of the Archaeological Museum of Sarsina. Subsequently, in 1938, it was reconstructed in its entirety in the Parco della Rimembranza as a memorial to the fallen of the First World War. The purpose of the study is to chronicle the discovery, anastylosis, and ideologically-driven repurposing of the mausoleum, contextualising these*

mausoleo, evidenziando il contesto storico nel quale si svolsero tali eventi e ponendo l'accento sul contributo dei vari personaggi implicati nell'opera, primo tra tutti il noto archeologo Salvatore Aurigemma. Ne emerge un quadro articolato e con ampi riflessi nella coeva stampa nazionale, nel quale la storia del monumento si interseca con quella, ben più complessa, della concezione delle antichità romane nel ventennio fascista e del loro uso a fini propagandistici e celebrativi.

*events within their historical milieu and foregrounding the contributions of key figures, most prominently the renowned archaeologist Salvatore Aurigemma. The resulting narrative is multifaceted, receiving extensive coverage in the contemporary national press, wherein the monument's history intersects with the broader, more intricate evolution of conception of Roman antiquities during the Fascist era and its use for propagandistic and commemorative purposes and commemoration.*

MARINA MAGNANI CIANETTI

### ***Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress***

Il complesso delle Terme di Diocleziano (298-306 d. C.) fu interessato, come molti monumenti antichi, dal fenomeno del riuso e del reimpiego di elementi architettonici e decorativi, divenuto fin dal tardo impero una prassi consolidata con atteggiamenti diversificati a seconda degli intenti (celebrativi, religiosi, economici, ecc.), del gusto e della consapevolezza nel valore della memoria. Come la maggior parte degli edifici coevi, le Terme furono costruite riutilizzando anche alcuni elementi presi da edifici più antichi (mattoni di recupero di diversa provenienza e mensole figurate dal *Templum Gentis Flaviae*) e subirono devastanti spoliazioni di materiali (statue, pezzi architettonici, mosaici, ecc.) che a seconda della qualità venivano o ridotti in calce (come svela una calcara a ridosso del chiostro piccolo) o in alcuni casi risparmiati e riutilizzati altrove. La riconversione dell'antico impianto, voluta da Pio IV (bolla del 27 luglio 1561), consistette nella costruzione della Certosa e nella trasformazione michelangelolesca del *calidarium*, *tepidarium* e *frigidarium* in chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. L'operazione ebbe un triplice valore religioso, urbanistico ed economico per quella zona orientale di Roma che diventerà negli sviluppi successivi il Centro Annonario pontificio della città: prima con i Granai di Termini, iniziati da Gregorio XIII nel 1575, che furono ricavati nell'aula ottagonale e nelle tre aule perimetrali delle Terme, e poi con le Olearie di Clemente XIII nel 1764 con i pozzi per la conservazione dell'olio. Le vicende e la sovrapposizione di usi e rifunzionalizzazioni dell'intero settore termale (chiesa di S. Isidoro, la chiesa di San Bernardo, ecc.) dimostrano tuttora la storica continuità del complesso monumentale che, destinato a Museo Nazionale Romano (1890), divenne il fulcro della nuova espansione di Roma Capitale tra la Stazione Termini e piazza dei Cinquecento, il nodo di San Bernardo e l'attuale piazza della Repubblica.

MARINA MAGNANI CIANETTI

### **The Baths of Diocletian. A Site of Reuse and Redeployment in Progress**

*The Baths of Diocletian (298-306 AD) hugely shows the significant phenomenon of the reuse of architectural and decorative elements, which became a consolidated practice because of religious, commemorative, or economic reasons during the late empire era. After the dismissal of aqueducts by the Gots of Vitige in 537 AD, the Baths were abandoned and, until the beginning of the sixteenth century, statues, architectural pieces and mosaic materials were left in devastating spoliation (materials were reduced to lime or, in some cases, saved and reused elsewhere). The restoration of the complex was carried out at the behest of Pius IV by Michelangelo in 1561, completing the transformation of the calidarium, tepidarium and frigidarium inside the church of S. Maria degli Angeli e dei Martiri. Pio IV's goal was to transform the pagan building into a sacred place and to turn the eastern area of Rome into an important urban and economic centre of the city. The reutilization of the Baths went on simultaneously as an enormous work in progress: since 1565 the Certosa, with the cloisters and the other service buildings, were built; in 1575 Gregory XIII began the construction of the Granai of Termini in the spaces of the Octagonal Hall and the three perimeter halls of the Baths; in 1764 Clement XIII built the Granai wells for storing oil, the so-called Olearie. In 1890 the monumental complex was destined to become the National Roman Museum.*



***Classi sociali emergenti e modelli palaziali nell'Aquila del Settecento: Palazzo Cimoroni a Barete e il suo restauro***

Barete è un piccolo paese a 15 km dall'Aquila, in Abruzzo. Il palazzo Cimoroni fu costruito per una famiglia di notabili locali che desiderava una dimora di una certa importanza. L'edificio presenta una volumetria chiara ed è situato ai margini del tessuto edilizio, vicino ai campi coltivati che mediano il passaggio con la montagna soprastante. L'edificio è stato dichiarato di interesse culturale dal 2006. Danneggiato dal terremoto del 2009, che causò ingenti danni e perdite umane, è stato recentemente sottoposto a restauro. L'intero piano nobile è organizzato in una sequenza di grandi stanze regolari coperte da ampie volte. La semplicità dell'esterno si contrappone a una notevole decorazione interna, degna di un palazzo nobiliare di una certa rilevanza. La lettura dei documenti suggerisce che l'edificio, iniziato in una data da collocarsi intorno agli anni 1750-1760, potrebbe essere stato completato entro la fine del secolo. L'ideatore è sconosciuto, certamente un capomastro capace di interpretare modelli colti alla luce delle possibilità costruttive locali. Il restauro ha seguito la procedura prevista per la ricostruzione post-sisma del 2009, con la collaborazione della competente Soprintendenza che ha supervisionato il progetto e i lavori di restauro. L'obiettivo principale è stato quello di valorizzare le qualità dell'edificio e delle murature, e di ridurre, per quanto possibile, le criticità costruttive più evidenti, nell'ambito di un progetto di riparazione e miglioramento strutturale.

CLARA VERAZZO

***Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo***

Nel 1953, grazie all'esperienza maturata durante gli anni della ricostruzione in Sardegna, Delogu giunse in Abruzzo, segnato dai danni bellici e dalle ferite ancora non rimarginate del terremoto del 1915. Iniziò un attento studio degli edifici danneggiati, fra cui la chiesa di S. Pietro ad Alba Fucens, la cattedrale di S. Panfilo a Sulmona e il castello Piccolomini a Celano. La ricerca che Delogu condusse scaturì da un approccio completamente innovativo, basato sulla considerazione della

**Emerging Social Classes and Palatial Models in Eighteenth-century L'Aquila: the Cimoroni Palace in Barete and its Restoration**

*Barete is a small town 15 km from L'Aquila, in Abruzzo. The Cimoroni palace was built for a family of local notables, who wanted a mansion of some importance. The building has a clear volumetry and is located on the edge of the building fabric, near the cultivated fields that mediate the passage with the mountain above. The building has been declared of cultural interest since 2006. Damaged by the 2009 earthquake, which caused extensive damage and human casualties in L'Aquila, it has recently undergone restoration.*

*The entire main floor is arranged in a sequence of large regular rooms covered by large vaults. The simplicity of the exterior is matched by a remarkable interior decoration, worthy of a true noble palace. A reading of the documents suggests that the building, begun at a date to be placed around the 1750s-60s, would appear to have been completed at the end of the same century. The designer is unknown, certainly a master builder capable of interpreting cultured models in the light of local building possibilities.*

*The restoration followed the procedure envisaged for post-earthquake reconstruction in 2009, with the collaboration of the competent Soprintendenza, which supervised the project and the restoration work. The main objective was to enhance the qualities of the building and masonry, and to reduce, as far as possible, the most evident construction criticalities, as part of a structural repair and improvement project.*

CLARA VERAZZO

**Between Theory and Practice. Raffaello Delogu's Restorations in Abruzzo**

*In 1953, thanks to the experience gained during the years of reconstruction in Sardinia, Delogu reached Abruzzo, marked by war damage as well as by the still uncompensated wounds of the 1915 earthquake. Thus, he began a careful study of the damaged buildings, such as the church of S. Pietro in Alba Fucens, the cathedral of S. Panfilo in Sulmona and the Piccolomini castle in Celano.*

*The research that Delogu carried out arose from a completely innovative approach, based on the consideration of the*

storia dell'architettura come parte integrante della storia dell'arte. Chiaramente influenzato sia dalla sua formazione di archeologo, che dall'estetica di Benedetto Croce – che animava il dibattito culturale nazionale e internazionale fin dagli anni Trenta – Delogu tralasciò qualsiasi interesse per categorie tipologiche o cronologiche. Applicando questo approccio, intraprese il restauro della chiesa di S. Pietro (1955-1957), menzionato da Cesare Brandi come il miglior intervento realizzato nell'Italia del dopoguerra per il corretto equilibrio raggiunto tra gli aspetti storico-artistici e gli aspetti statici. La lode rivolta all'intervento di Delogu da Brandi ha decretato nel corso degli anni un apprezzamento collettivo sempre crescente, difficilmente contestabile, che il contributo cerca di rileggere, evidenziando le ragioni teoriche che lo guidarono nella fase operativa.

STEFANO D'AVINO

***La traccia della memoria. Il nuovol'antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia***

La costruzione del complesso agostiniano di Cascia è riconducibile al XIV secolo. Nel tempo numerosi sono stati gli eventi sismici che hanno interessato questa regione, come nel 1599 e nel 1703; in entrambi i casi i danni alle strutture furono ingenti. Ma altrettanto significativa fu 'riedizione figurativa' imposta, nel 1570, dalla sostituzione dell'originaria copertura lignea su capriate con un sistema di volte a crociera che comportò una nuova percezione dello spazio. A partire dal 1810 per la chiesa ed il convento iniziò un periodo di decadenza, culminato nel definitivo abbandono a metà del secolo scorso. Due importanti restauri furono condotti alla chiesa nel XX secolo: il primo (limitato al consolidamento) conseguente al terremoto del 1979; il secondo, più ingente, realizzato tra il 1999 ed il 2006 al fine di restituire al culto la chiesa. Nel 2020 il progetto di manutenzione straordinaria del manto stradale nell'area ha costituito l'occasione per la riedizione del sagrato tardo trecentesco, eliminato nel corso della prima metà del Novecento per favorire il traffico carraio verso il centro cittadino, ma del quale è rimasta traccia documentaria in una immagine fotografica della fine del XIX secolo. La sua restituzione/ricostruzione ha costituito un esercizio di reintegrazione fondato su un processo ermeneutico esercitato non sulla materia originaria bensì sull'effettività documentaria del monumento, al fine di favorirne la lettura.

*history of architecture as an integral part of the history of art. Evidently influenced both by his training as an archaeologist, and by the aesthetics of Benedetto Croce – who was animating the national and international cultural debate since the 1930s – Delogu eliminated any interest in typological or chronological categories. By applying this approach, Delogu undertook the restoration of the church of S. Pietro (1955-1957), mentioned by Cesare Brandi as the best intervention carried out in post-war Italy for the correct balance achieved between the historical-artistic aspects and the static aspects.*

*The praise given to Delogu's intervention by Brandi has decreed over the years an ever-increasing collective appreciation, difficult to question, which the contribution tries to reread, highlighting the theoretical reasons that guided it in the operational phase.*

STEFANO D'AVINO

**The Trace of Memory. The New/Old Churchyard of the Augustinian Church in Cascia**

*The construction of the Augustinian complex of Cascia dates back to the fourteenth century. Over time, there have been numerous seismic events that have affected this region, such as in 1599 and 1703; in both cases the damage to the structures was considerable. But equally significant was the 'figurative re-edition' imposed in 1570, by the replacement of the original wooden roof on trusses with a system of cross vaults that led to a new perception of space. From 1810 onwards, the church and the convent began a period of decline, culminating in their definitive abandonment in the middle of the last century. Two major restorations were carried out on the church in the twentieth century: the first (limited to consolidation) following the 1979 earthquake; the second, more extensive, carried out between 1999 and 2006 in order to return the church to worship. In 2020, the extraordinary maintenance project of the road surface in the area provided the opportunity for the re-edition of the late fourteenth-century churchyard, eliminated during the first half of the twentieth century to facilitate vehicular traffic towards the city center, but of which documentary traces remained in a photographic image from the end of the nineteenth century. Its restitution/reconstruction constituted an exercise in reintegration based on a hermeneutic process exercised not on the original material but on the documentary effectiveness of the monument, in order to facilitate its reading.*

MARIA GRAZIA TURCO

***Il ‘rinnovamento’ degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni***

Il contributo analizza la situazione italiana *post* conciliare (Concilio Vaticano II, 1963) e alcuni significativi esempi di adeguamento liturgico degli ultimi decenni che spaziano tra interventi di restauro, conservazione o progettazione *ex-novo*, tutti impostati su un linguaggio architettonico diversificato che trova fondamento nella ricerca, nella conoscenza, nella sinergia tra storia, architettura, arte e liturgia. La Costituzione apostolica *Sacrosanctum Concilium*, uno dei quattro documenti conciliari, ha rappresentato un riferimento significativo per gli interventi di trasformazione presbiteriale e architettonica degli edifici di culto cattolici; la Chiesa e l'architettura sacra hanno sempre saputo rispondere, nel tempo, alle diverse temperie culturali e alle mutate necessità rituali in un continuo processo di attualizzazione dello spazio sacro che ha portato, nel corso dei secoli, a espressioni architettoniche articolate in cui le idee dottrinali si sono fatte architettura attraverso la composizione spaziale e architettonica. Il Concilio degli anni Sessanta del secolo scorso ha, infatti, rappresentato un momento nuovo, di grande riflessione e d'importanti cambiamenti, riportando alla memoria esperienze di un lontano passato, quali tappe miliari all'interno della storia dell'architettura e dell'evoluzione liturgica dell'edificio sacro.

MARINA DOCCI

***Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento***

In questi ultimi anni le tematiche connesse al restauro, all'adeguamento liturgico e tecnologico ovvero al riuso degli edifici di culto, sono state affrontate e approfondite in diverse occasioni, seppure quasi sempre con particolare riferimento alle testimonianze più antiche. Il presente contributo si sofferma su alcune chiese realizzate nel corso del Novecento che hanno subito, negli anni seguenti la loro consacrazione, adattamenti e trasformazioni – per mantenerle in efficienza e per adeguarle alle esigenze e ai mutati gusti della contemporaneità – con esiti molto differenziati. Se da un lato, infatti, le comunità che si riconoscono in questi spazi e che li ‘abitano’, ne hanno garantito una costante manutenzione, dall'altro non sempre si sono dimostrate attente alle loro pecu-

MARIA GRAZIA TURCO

***‘Renovation’ of Christian Churches: Reflections, Interventions, Experimentations***

*The paper analyses the post-conciliar Italian situation (Second Vatican Council, 1963) and some significant examples of liturgical adaptation in recent decades, ranging from restoration, conservation, or ex-novo design, all based on a diversified architectural language that finds its foundation in research, knowledge, and synergy between history, architecture, art, and liturgy. The Apostolic Constitution Sacrosanctum Concilium, one of the four conciliar documents, represented a significant reference for presbyteral and architectural renovation of Catholic buildings; the Church and sacred architecture have always been able to respond, over time, to different cultural influences and changing ritual needs in a continuous process of actualization of sacred space which has led, over the centuries, to complex architectural expressions in which doctrinal ideas have become architecture through spatial and architectural composition. The Council of the 1960s was, as a matter of fact, a moment of great reflection and important changes, bringing back to memory experiences from the past, such as milestones in the history of architecture and the liturgical evolution of sacred buildings.*

MARINA DOCCI

***Twentieth-Century Churches Standing the Test of Time, Between a Variety of Approaches and Diversified Intervention Methods***

*Recently, issues concerning restoration, liturgical and technological adaptation, and those related to the reuse of places of worship, have been addressed and explored on numerous occasions, albeit often with a focus on the most ancient testimonies. This contribution considers some twentieth-century churches that, after their consecration, underwent adaptations and transformations – to maintain their efficiency and to align with contemporary needs and changing tastes – yielding a wide range of outcomes. Indeed, while the communities that identify with and ‘inhabit’ these spaces ensured their consistent upkeep, they sometimes lacked awareness of their figurative and architectural features, which are occasionally undervalued*

liarità figurative e architettoniche, talvolta poco apprezzate o comunque misconosciute. Nello specifico si pone l'attenzione sulle trasformazioni derivanti da necessità di natura estetica e di adeguamento funzionale e tecnologico, condotte su alcune chiese di Roma intorno alla metà del secolo. Tali interventi evidenziano come solo la conoscenza e il riconoscimento del valore delle opere sulle quali si interviene, insieme al paziente lavoro di 'ascolto' della preesistenza e di tutte le altre componenti in gioco, possano condurre a progetti di qualità che, nel rispondere ai bisogni e ai gusti della contemporaneità, non dimentichino le ragioni della storia.

*or simply unknown. Specifically, attention is given to the transformations resulting from aesthetic needs and functional and technological adaptations, carried out on some Roman churches around the mid-twentieth century. These interventions emphasise how only the understanding and recognising the worth of the works being altered, together with the diligent process of 'listening' to the existing structure and all other contributing elements, can lead to quality projects, in responding to the needs and tastes of contemporaneity, without forgetting the reasons of history.*

